

Trentin: «Non abbiamo votato contro Prodi»

Il deputato europeo della Quercia spiega perché Ds e Margherita si sono divisi sul Patto di stabilità

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Al Parlamento europeo il Gruppo del Pse ha sostenuto l'esigenza di un'interpretazione flessibile del Patto di stabilità legando la sua applicazione alla strategia per la crescita decisa a Lisbona nel 2000. Si tratta di una strategia che a fine marzo sarà oggetto del Consiglio europeo di primavera. La Delegazione Ds ha votato, in sintonia con le indicazioni del gruppo del Pse, due emendamenti ad una relazione sulla situazione delle finanze pubbliche dell'Ue per il 2003, che hanno soppresso i paragrafi in cui si "deplorava" la decisione del Consiglio Ecofin dello scorso 25 novembre (vennero, allora, bloccate le procedure contro Germania e Francia per i loro deficit sopra il 3%) e si "sosteneva" il ricorso della Commissione alla Corte di Giustizia dell'Ue. I parlamentari di Forza Italia si sono dissociati dalle indicazioni del Pse e hanno votato, anch'essi, a favore degli emendamenti. I parlamentari italiani dell'Eldr (Liberale europei) hanno dato voti differenti: il leader della Margherita, Rutelli, ha votato contro secondo le indicazioni del suo gruppo mentre ha votato a favore del paragrafo sull'"interpretazione intelligente" del Patto. I deputati Marini, Bodrato e Cocilovo hanno votato come Rutelli, De Mita in maniera opposta. Di Pietro ha votato una volta sì e una no.

L'on. Bruno Trentin ha seguito il percorso della relazione ed è uno degli autori di un documento del "gruppo Spinelli" sul governo dell'economia europea. Cosa è successo? Avete votato contro la Commissione?

"Ma quando mai. Non è affatto così. Non abbiamo negato la nostra solidarietà alla Commissione nel diverbio con l'Ecofin sulle responsabilità di Germania e Francia per i loro deficit eccessivi. Però non abbiamo condiviso la decisione della Commissione di rivolgersi alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Una questione politica di questa dimensione non può essere risolta, a nostro avviso, davanti ad un tribunale. E dubitiamo che un giudizio in tal senso potrà mai arrivare".

Eppure, è stato il commissario Solbes, un socialista, a insistere per questo ricorso...

"L'iniziativa di Solbes non ha certamente ricevuto la smentita della Commissione e di Prodi ma la consideriamo, soprattutto, un'iniziativa dove ha pesato la sua volontà personale".

Insomma, il Patto deve o no essere più "intelligente"?

"La battaglia per rivedere il Patto avvicinandolo di più al Trattato di Maa-

stricht che non dettava condizioni così ferree, è da tempo una posizione del Pse. Si tratta di una linea fortemente osteggiata dai Liberali e dai Popolari, e tra questi ultimi soprattutto gli esponenti tedeschi della Cdu che contrastano il governo del cancelliere Schroeder. Noi siamo per il rispetto del Patto ma, allo stesso tempo, per una sua gestione "flessibile" e non "stupida" come Prodi ha avuto modo di affermare".

Cosa vuol dire gestione flessibile del Patto di stabilità?

"Per esempio, tenere nel conto i moti attraverso cui i governi devono rientrare nelle regole del Patto di stabilità. Non è indifferente che un governo prosegua una politica di riduzione fiscale per i più ricchi e un aumento della spesa corrente piuttosto dissennata, e un governo che provi a destinare il maggior numero di risorse agli investimenti previsti dalla strategia di Lisbona. Il grande problema che abbiamo di fronte è la schizofrenia tra il rilancio della strategia di Lisbona e il non tenere conto di questa strategia nell'applicazione del Patto di stabilità. A nostro avviso, ci deve essere un raccordo tra questi due momenti. Il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione deve rendere compatibili le regole del Patto con gli obiettivi fissati per la crescita dell'Europa. Non si può continuare così: con un'indicazione vincolante per gli Stati, com'è il Patto, e l'altra, come la politica decisa a Lisbona nel 2000, che rimane un dettaglio virtuale".

Ma così facendo non si indebolisce il Patto e si lascia terreno fertile alle politiche di spesa facile che intaccano il risanamento dei bilanci?

"Noi non proponiamo di cambiare gli obiettivi del Patto di stabilità. Parliamo di gestione flessibile. Ciò vuol dire, per fare un altro esempio, esentare dal computo del deficit dei bilanci degli Stati le politiche degli investimenti legati alla strategia di Lisbona, una volta che la Commissione li abbia convalidati. Come si vede, non attacchiamo la Commissione, anzi ci battiamo per il rafforzamento del suo potere. E il presidente Prodi conosce queste nostre posizioni. Gli obiettivi di Lisbona, per noi, sono uno dei modi per difendere e salvaguardare il Patto di stabilità".

Ricordiamo questi obiettivi...

"Sono più innovazione, più ricerca, la formazione, più infrastrutture di servizi integrati a livello europeo. Sono, appunto, gli obiettivi che devono essere resi compatibili con il Patto. Investimenti da non computare nel calcolo del deficit di bilancio dei singoli Stati. E quanto sosteniamo in un documento del "gruppo Spinelli" cui aderiscono nume-



rosi parlamentari. Bisogna dare più contenuto alla crescita, tuttora ignorata dalla Banca centrale europea. Ripeto: va superata la schizofrenia tra le enunciazioni di Lisbona e i precetti del Patto per rendere ancora più forte e credibile lo stesso operato della Commissione".

Anche Tremonti si vanta d'una posizione che rafforzi la crescita...

"Tremonti e i suoi non possono vantare una posizione di questo tipo. Non hanno sostenuto alcun criterio per modificare le regole del Patto. Noi sosteniamo che ci devono essere parametri certi. Tremonti ha semplicemente proposto una moratoria per Germania e Francia che non sono in condizione di rispettare il Patto. Ma questa non è la posizione nostra e del gruppo socialista. Noi non proponiamo un indebolimento del Patto ma una sua modifica, sulla base di criteri concreti, che dia certezze agli investitori. Si tratta di una posizione che, sino adesso, non è stata mai contraddetta dalla Commissione e da Prodi".

Il segretario Ds sull'Unità

ROMA In articoli apparsi ieri sul *Corriere della sera* e *Il Giornale*, in cui si resocontava l'assemblea dei deputati della maggioranza Ds, si attribuiva al segretario della Quercia, Piero Fassino, la seguente frase sul quotidiano *l'Unità*: «Quel giornale è un problema e bisognerà affrontarlo. *l'Unità* guida la disinformazione su di noi». Il portavoce del segretario Ds, Roberto Cuillo, ieri ha precisato quanto segue: «Il segretario dei Ds Piero Fassino non ha mai utilizzato le espressioni sul quotidiano *l'Unità* che gli vengono attribuite da alcuni giornali e che non corrispondono al suo pensiero»

missione Iraq

Aprile a Fassino «Vota sì o vota no»

ROMA «Caro Fassino, se non vuoi il ritiro vota sì e non accusare di stalinismo chi disente». È il messaggio che l'associazione Aprile, vicina alla sinistra Ds, lancia a Piero Fassino in un editoriale sul sito internet che risponde alle affermazioni del segretario dei Ds contenute in un'intervista apparsa oggi sul Manifesto. «Fassino - si legge nell'articolo - è tornato ad accusare di stalinismo chiunque contesti la linea politica sua, dei Ds e della lista unitaria sulla missione in Iraq. Ci sentiamo quindi tirati in ballo. Lo ha fatto in un'intervista sulle pagine del Manifesto, colpito dalla stessa accusa. La storia a volte è ironica: il segretario del partito nato dal Pci addita come stalinisti coloro che furono espulsi da quel partito».

Aprile fa notare che «non è dato, nella storia, uno stalinismo di minoranza, uno stalinismo contestatore, uno stalinismo dissenziente. Lo stalinismo è, per definizione, maggiorita-

rio». E osserva che «è singolare accusare qualcuno di condurre campagne mistificatorie e poi, nella medesima intervista, confermare le posizioni attaccate da tali presunte campagne. Dice Fassino che i Ds si asterranno (meglio, non voteranno) perché il decreto contiene anche diverse missioni su cui il partito è d'accordo. Quindi la logica porterebbe a dire che in caso di spaccettamento i Ds voterebbero contro la missione in Iraq. E sempre la logica porterebbe a concludere che i Ds chiedono il ritiro delle truppe italiane. Invece no».

Fassino riesce a dire che il ritiro sarebbe sbagliato e insufficiente e che le associazioni umanitarie, pur chiedendo di votare no al rifinanziamento della missione, non sono per il ritiro della stessa».

«Allora, caro segretario - conclude Aprile - forse il Riformista ha ragione: votate per il rinnovo della missione. Votate a favore, perché o si è per il ritiro o si è per la permanenza. O forse ha torto: perché, pare, che la maggioranza dei deputati Ds sia per votare no, diversamente dal segretario e dal presidente del partito. Noi speriamo che queste compagnie e compagni, questa maggioranza dissenziente, dimostri il proprio dissenso e si comporti di conseguenza. Così, una volta per tutte, ogni residuo di stalinismo sarà espulso dalla sinistra. Dasvidania».

Un manifesto di riforme per i consumatori

Convegno dei Democratici di sinistra

Roma
1 marzo 2004
Sala dei Dioscuri
via Piacenza 1

Presiede
sen. Gavino Angius
Capogruppo
Ds al Senato

Ore 9,30
Relazione
di apertura di
on. Pier Luigi Bersani
Responsabile
economico Ds

Ore 10,00

Comunicazioni
tematiche:

Prezzi, tariffe
e potere d'acquisto
on. Nicola Rossi

La tutela
dei risparmiatori
e il ruolo delle
Autorità indipendenti
on. Mauro Agostini

I giovani e il consumo
Stefano Fancelli
Presidente
Sinistra giovanile

Ore 11,00

Le Associazioni
dei consumatori
l'impegno e un ruolo
in continua evoluzione

Interventi programmati
dei rappresentanti
delle Associazioni:

Elio Lannutti
Presidente ADUSBEF

Antonio Longo
Presidente Movimento
Difesa del Cittadino

Lorenzo Miozzi
Presidente Movimento
Consumatori

Carlo Pileri
Presidente Adoc

Rosario Trefiletti
Presidente
Federconsumatori

Giustino Trincia
Vice Segretario
Cittadinanzattiva

Ore 12,15

Interventi programmati

Susanna Cenni
Assessore Regione
Toscana

Giorgio Riccioni
Presidente ANCC-COOP

Giuseppe Sverzellati
Direttore generale
Confservizi

Daniela Valentini
Assessore
Comune di Roma

Ore 12,45

Dibattito

Interverranno
parlamentari,
rappresentanti
delle associazioni
imprenditoriali
e dei consumatori,
amministratori
regionali e locali

Ore 13,15
Conclusioni di
PIERO FASSINO
Segretario Ds

